



LA MADONNA DEL 3,14

CELESTE BARALDI - GIUSEPPE DENTI

LA MADONNA

DEL **3,14**

CELESTE BARALDI – GIUSEPPE DENTI

STAMPATO IN PROPRIO NEL MESE DI SETTEMBRE 2011
TUTTI I DIRITTI RISERVATI AGLI AVENTI DIRITTO

Baraldi.cele@tiscali.it – gidenti@libero.it

Dio ha messo
il numero in
tutte le cose

S. Agostino

Nella Madonna di Senigallia, la tavola, il supporto pittorico, non è uno spazio passivo, neutro rispetto all'immagine che offre allo spettatore, ma appartiene e al contempo struttura il messaggio dell'opera.

Un'opera le cui misure soddisfano tanto una funzione di privata, domestica devozione, quanto un progetto euritmico che entra nel merito del tema dipinto.

Lo strumento che permette quest'intreccio, della figurazione con il suo stesso perimetro, del contenitore con il contenuto, è l'anno liturgico-martirologico nella sua estensione bisestile di trecentosessantasei giorni, considerato paradigma di una compiuta circonferenza geometrico-temporale

**Le dimensioni, "circa" 62.7 X 53.8
spessore medio 2.43
sono rilevate dal restauro dell'opera**

Il rilevamento dimensionale della tavola, condotto in occasione del recente restauro risulta “di circa 62.7 X 53.8”; il che ci dà un perimetro di 233.

Per il ragionamento che andiamo a svolgere, chi scrive considera altamente probabile la misura del perimetro, ma ha ragione di dubitare del rapporto proporzionale tra i lati e non solo per quel “circa” che li accompagna.



$$\frac{AB + BC \quad 116.5014184 \times 2}{2} = 233.0028367$$

Perimetro della tavola

La somma del lato verticale ed orizzontale è il risultato di:

$$366 : 3,1415... = 116.5014184$$

Dove trecentosessantasei viene considerato un ciclo temporale perfetto, una circonferenza

La misura dei lati è il frutto di un “computo mistico”, condotto sulla cifra irrazionale 33.333... emblema numerico di Cristo (la sua età fissata dalla croce).

Infatti la sfera con raggio 33.333... sviluppa un volume di 155140.3778 la cui radice cubica di 53.7330651, è la base della tavola.

Per inferenza si ricava la misura del lato verticale

$$\begin{array}{r} 116.5014184 - \\ 53.7330651 = \\ \hline \text{lato verticale} \quad 62.768353 \end{array}$$

Ma rivediamo il volume della sfera mistica (di raggio 33.333...).

$$\begin{array}{r} \text{Perimetro della tavola moltiplicato dieci} \qquad \qquad \qquad 2330 \quad - \\ \text{(Volume 15540.3778 : 66.666... diametro)} \qquad \qquad \qquad 2327.10 \quad = \\ \hline \qquad 2.9 \end{array}$$

E' la stessa cosa se consideriamo l'area della superficie sferica diviso sessanta

$$\begin{array}{r} \text{perimetro della tavola} \qquad 233 \quad - \\ \text{area della superficie sferica} \quad 13962.634... : 60 = 232.710 = \\ \hline \qquad 0.29 \end{array}$$

Il risultato è un'icona numerica che ritroviamo sul corsetto della Madre, le 29 asole.

Delle asole parleremo anche più avanti. Per adesso constatiamo che il segno numerico 29, colma una distanza fra due entità spazio-temporali considerate perfette e in ragione di questo ancor più ammirevoli se portate ad una sol cosa, fuse in una sola verità.

Così il soggetto bisestile, il 29 febbraio (60 giorni da capodanno) che riallinea il tempo astronomico, il sole con il ritmo stagionale, è relazionato al perimetro della tavola da un calcolo condotto sull'età di Cristo.

La figurazione si allinea a questo progetto operato sul supporto, improntando le espressioni dei personaggi a nobile mestizia e malinconica sacralità.

Come è necessario introdurre 1 giorno nel corso dell'anno (dopo un ciclo triennale di trecentosessantacinque giorni) per ristabilire l'armonia

fra il tempo legale (degli uomini) e il tempo naturale, così è necessaria la venuta dell'”1”, di Dio fatto uomo ad opera dello Spirito Santo (1: 3 = 0,33333...), perché s’inverni il tempo profetato nel vecchio Testamento e si apra un nuovo tempo, della grazia e della Salvezza per mezzo della Croce.



$$2^2 + 9^2 = 85$$

Ottantacinque giorni dall'inizio dell'anno bisestile è il 25 marzo (85 – 281) l'Annunciazione

**Aggiungete anno ad anno
si avvicindino i cicli festivi
Isaia 29**

I giorni sul calendario reggono una doppia numerazione: in crescendo e in calando. La prima ne evidenzia il trascorrere e la distanza dal primo gennaio (Solennità della Madre di Dio, “Porta della Salvezza”); l'altra il tempo che manca a San Silvestro.

L'Annunciazione a 85 giorni dal Capodanno riassume bene il tempo caduco, evocato dal cinque (i sensi dell'uomo, le piaghe della Croce) e la Resurrezione, il tempo della Salvezza racchiuso nell'otto (“l'ottavo giorno della settimana”).

$$8 : 5 = 1,6$$

Dalla punta dei piedi alla testa non c'è in esso una parte illesa, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio

Isaia 1.6

Ma prendiamo per buone (nel “circa” che le accompagna) le misure attribuite “ufficialmente” alla tavola, 62.7 X 53.8.

Non per operare una cesura con le pagine precedenti, ma al contrario:

perimetro della tavola	233
area (62.7 X 53.8)	3373.26

$$233 : 3373.26 = 0.06907....$$

orizzontalità	53.8	–
	0.06907	=
	<hr/>	

53.73... è sostanzialmente il lato orizzontale della tavola da noi calcolato, la radice cubica di una “sfera mistica” con raggio 33.333...

Dunque anche l’area “ufficiale” perimetra la possibilità di ritrovare per intero quello che sta all’inizio del nostro lavoro.

Un lavoro che propone, come metodo di lettura dell’opera, un confronto fra i numeri della tavola e l’anno Liturgico- Ecclesiastico (costituito dal calendario delle feste in un anno solare).

Relazioneremo le misure della tavola alle distanze temporali che intercorrono fra le Feste, le Memorie e le Solennità richiamate dalla figurazione dell’opera; intendendo le date calendariali come segmenti di una circonferenza di 366 giorni.

I loro rapporti proporzionali, gli intrecci e simmetrie sono il paradigma della nostra interpretazione iconografica.

L’opera è quasi una moderna inquadratura fotografica; ma l’economia del testo offerto alla visione non deve trarre in inganno.

La pittura di Piero, pur in tanta sobrietà, è la dimostrazione di teoremi spazio-temporali dove tutto si tiene.

Tempo ciclico e lineare s’inverano nel ritmo del calendario liturgico, così che l’agire umano, la sua irriducibile arbitrarietà, accidentalità, diventa al contempo e misteriosamente la parabola del destino dell’uomo che la Divina Sapienza modula lungo il corso della storia.

Allora movimento e stasi sono la stessa cosa; antinomie apparenti, poli che definiscono un superiore equilibrio.



AB	62.7 +
BC	53.8 =
	116.5

366 : 3,1415.. = 116.50...

La somma del lato verticale e orizzontale della tavola è il diametro di un cerchio temporale di 366 giorni che nelle sue festività e stazioni liturgiche, ciclicamente, riassume la storia della salvezza: Annuncio, Incarnazione, Morte e Resurrezione di Cristo.

Il centimetro è indubbiamente incongruo applicato a Piero della Francesca se dal rilevamento secondo il sistema metrico-decimale intendiamo condurre un'interpretazione esegetica del suo lavoro.

Ma i nostri centimetri sono una unità di misura buona come qualsiasi altra per accertare i rapporti proporzionali che strutturano la tavola del maestro di Borgo Sansepolcro.

Qui ci avvalliamo del "meccanismo aritmetico" che lo stesso Piero della Francesca descrive nel suo "De Abaco" e che posto alla base degli scambi commerciali dell'epoca, era conosciuto come la "Chiave del Mercante" o "Regola del Tre".

Le entità geometriche comunque rilevate (nominate) rimangono quelle che sono.

Se il primo termine sta al terzo come il secondo termine sta al quarto ($A:B=C:D$) possiamo tradurre questa verità in braccia, palmi, piedi, centimetri, ma il contenuto espresso dalla regola aritmetica non muta, il rapporto proporzionale rimane quello che è.

$$62.7 : 53.8 = 366 : X \quad X = 314.0... \quad \text{cento volte } 3,14$$

**Allora il Signore Dio disse al serpente:
poiché tu hai fatto questo,
sii tu maledetto più di tutto il bestiame
e più di tutte le bestie selvatiche;
Sul ventre camminerai e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.**

Genesi 3.14

Trecentoquattordici giorni dall'inizio dell'anno bisestile è il ventinove novembre (314 – 52) Dedicazione della Basilica Lateranese che per secoli è stata l'emblema della liturgia pontificale; modello di Chiesa-Madre. L'ombelicus Mundi, sostitutivo di quello di Gerusalemme. Il centro di una circonferenza in continua espansione

Il numero del geometrico rapporto tra diametro e circonferenza, nella Genesi dipinge la figura del serpente; del cerchio stesso fattosi rettile (si pensi alla rappresentazione della ciclicità del tempo come un serpente che si morde la coda).

Suggestiva la metamorfosi di significato nel passare dal Vecchio al Nuovo Testamento:

**E come Mosè innalzò il serpente nel deserto,
così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'Uomo,
perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.**

Giovanni 3.14

L'immagine del serpente trasmuta nella figura del Figlio dell'Uomo, di Cristo "innalzato sulla croce".

Il tre e quattordici attiva così un moto di senso che è il circolare, sapienziale disegno della Salvezza.

Come l'anno, nella sua teoria di ore, giorni, settimane e mesi non è un'impalcatura vuota, indifferente alle vicende umane e al destino della Salvezza, così non lo è la tavola nelle sue articolate proporzioni (lati, perimetro, diagonale, area e financo nello spessore) con quanto raffigurato su di essa.

L'inquadratura della scena è a misura delle identità numerali dei soggetti che la occupano e della loro interazione aritmetica condotta sul calendario liturgico, interfacciato con il corpo (anch'esso di numeri) delle Scritture.

Così che la tavola di Piero della Francesca è una sacra conversazione svolta nel linguaggio dei numeri.

Le Scritture ci dicono che Cristo a trent'anni inizia a predicare per quaranta mesi:

$$\begin{array}{r}
 30 \times 12 = 360 + \\
 40 = \\
 \hline
 400 \text{ mesi}
 \end{array}$$

$$400 : 12 = 33.333... \text{ anni}$$

Risulta significativo osservare come il tempo espresso in mesi (cifra finita) e in anni (cifra infinita) espliciti in linguaggio matematico la natura al contempo umana e divina del Figlio di Dio e come 360, se trasposto sul calendario, coincida con il venticinque dicembre (360-6), la Natività di Cristo.

$$\text{Anno medio } 365.25 \times 33.333... = 12175 \text{ giorni}$$

$$\begin{array}{r}
 12175 : 62.7 \text{ lato verticale} = \\
 \hline
 194.178... \times \\
 6 =
 \end{array}$$

$$\text{Lato verticale più lato orizzontale della tavola, moltiplicato } 10 = 1165.0...$$

Il **6** (che ritroviamo nella Natività di Gesù, nel venticinque dicembre, 360 – 6) è un numero perfetto, perché come dice Sant'Agostino è composto dalla somma di tutte le sue parti, del suo sesto, del suo terzo e della sua metà (1+2+3), così che l'insieme dei divisori propri è uguale al numero stesso. L'universo edificato in sei giorni arriverà a distruzione quando i sei angeli apocalittici succedendosi l'uno all'altro, con il suono delle loro trombe introdurranno l'ultimo angelo e quel settimo suono oltre al quale non si darà altro tempo.



Le lettere X e P in greco sono rispettivamente la consonante "chi" e la consonante "rho".

Il loro valore numerale è di

$$\begin{array}{r}
 (X) \quad 600 \quad + \\
 (P) \quad 100 \quad = \\
 \hline
 700
 \end{array}$$



Le braccia degli angeli, incrociate sul petto, sono uno stilema bizantino e richiamano il simbolico Chrismon, una amplificazione delle apocalittiche cifre sei e sette.

Chrismon **700 : 116.5** lato verticale e orizzontale della tavola = **6.00...**
 700 : 3 = 233.333... perimetro della tavola aperto all'infinito

L'operazione condotta sull'età di Cristo ci porta ad una considerazione. Il calcolo è avvenuto sull'anno medio che è convenzionale.

La misura reale del tempo di un anno ce la dà l'anno tropico. L'anno tropico viene calcolato sull'equinozio di primavera e ha un valore di 365.2422 giorni. Il ritardo dell'anno civile (365 giorni) rispetto all'anno tropico è di circa un giorno ogni quattro anni. L'anno bisestile è una correzione di questa significativa differenza;

ma non la colma. Sarà la riforma Gregoriana a tener conto anche dei termini residui che assommano a tre giorni circa ogni quattrocento anni (abbiamo ancora lo scarto di un giorno ogni 3300 anni) Confrontando il medio (convenzionale) di 365.25 e il tropico (naturale) di 365,2422, dopo averne calcolato la differenza la proiettiamo su una scala gregoriana di quattrocento anni.

frazione $25 : 6 \text{ ore} = 24,22 : X$

$X = 5.8128$ differenza

ore 6 —

ore 5.8128 =

0.1872

$0.1872 \times 400 \text{ anni} = 74.88 \text{ ore}$

$74.88 : 24 = 3.12 \text{ giorni}$

Adesso vediamo quanto la differenza di cui sopra influisca nella reale determinazione dell'età "mistica" di Cristo (33.333...).

Frazione in difetto $0.1872 \times 33.333... = 6.24$

Notando la vicinanza del risultato con il lato verticale (62.7) della tavola di Piero della Francesca, prendiamo quest'ultimo nel percorrere all'incontrario il nostro svolgimento temporale

Verticalità della tavola diviso dieci $6.27 : 33.333... = 0.1881$

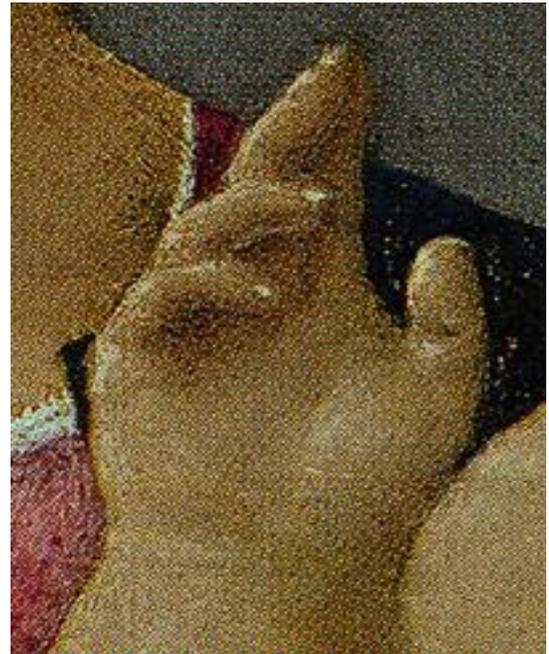
ore residuali dell'anno tropico $5.8128 +$
 $0.1881 =$

ore dell'anno medio 6.0009

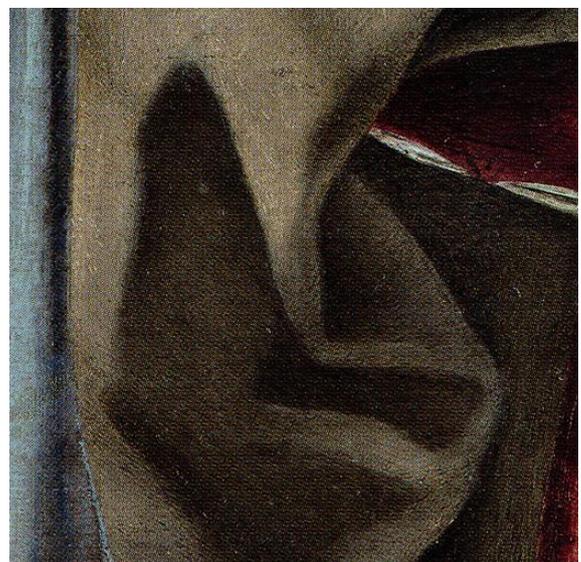
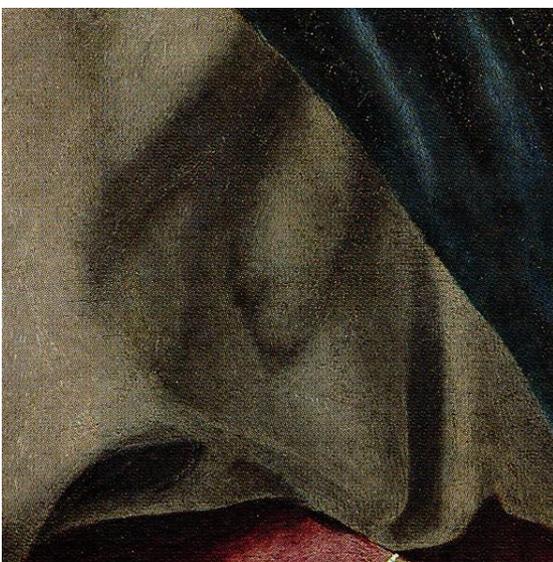
E' la ricostruzione delle 6 ore che riequilibrano la frazione temporale fra l'anno medio convenzionale (365.25) e l'anno tropico.

Nella tavola, l'idea del tempo è tutta raccolta e raccontata da quegli opposti indicatori che sono le dita benedicienti del Bambino (rivolte allo Zenith) e il mignolo della Madre puntato al Nadir (nel mentre la mano serra il piede destro del Figlio).

E' la via della luce che porta alla Gerusalemme celeste e l'opposta sotto il piede del Bambino che va alle tenebre, alla dannazione eterna.



Anche nel mantello di Maria il contrasto di luce e ombra conferisce alle pieghe sagomature inquietanti. Abito prezioso, tessuto sacrificando una nobile creatura come l'ermellino. Piero ne cesella lo scuro delle loro code mozzate, come minuscole capocchie di chiodi; stimmati cicatrizzate. Un richiamo alla Passione del nobile, prezioso Figlio di chi indossa il mantello?



Dunque 314 (Dedicazione della Basilica Lateranese) e il 313 (Cattedra di San Pietro) sono l'incipit di un "progetto edificatorio" a cui rimanda la stessa architettura che ambienta il gruppo dei Sacri Personaggi.

Maria, tiene l'indice e il medio della mano aperti a Ypsilon nel sostenere il Bambino; una ridondanza di quanto già detto se interpretate unicamente come il pitagorico segno delle due vie.

Ma il grafema Y, oltre a ricordarci nella sua forma il bastone con il quale Mosè innalzò il serpente nel deserto, è indicativo della lettera ebraica **Yod** (la prima del tetragramma **YHWH = Dio**) e ha valore dieci (10).

Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!"

Poi disse: "dirai agli Israeliti: Io – Sono mi ha mandato a voi"

Esodo **3.14**



Nell'abecedario greco Y corrisponde alla ventiduesima lettera e ha il valore numerale di 400 (l'età di Cristo espressa in mesi)

Durante il ciclo di lezioni tenutesi a Senigallia, in occasione del recente restauro dell'opera di Piero della Francesca, il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci ha detto:

“Anche l’espressione dei sacri personaggi è coerente con il significato mistico della raffigurazione. Infatti al tema (affidato alla simbologia della luce) del parto virgineo e del Verbo incarnato si sovrappone la riflessione sulla morte del Redentore”.

E ancora:

“E’ certo comunque che l’assorta mestizia che caratterizza il volto della Vergine allude al sacrificio della Croce, così come il presagio della Passione futura è evidente nella malinconica sacralità del Cristo benedicente.”

Osservazioni che trovano una “matematica dimostrazione” proprio nel quadro del calendario liturgico, nel contesto numerale dove ogni Festa, Memoria e Solennità si relaziona alle altre in precisi segmenti temporali.

Tre date significative per quanto scritto:

Natività di Cristo;

venticinque dicembre, **360** giorni dall’inizio
6 giorni alla fine dell’anno

Natività di Maria;

otto settembre, **252** giorni dall’inizio
114 giorni alla fine dell’anno

Esaltazione della Croce;

quattordici settembre, **258** giorni dall’inizio
108 giorni alla fine dell’anno

Natività di Cristo **360 –**

Natività di Maria **252 =**

Esaltazione della Croce **108**

360 : 108 = 3.333... icona numerica di Cristo, innalzato sulla Croce

252 : 108 = 2.33... perimetro della tavola aperto all'infinito

Quest'ultima operazione, dove il dividendo è il segmento lungo dell'otto settembre (Maria) e il divisore il segmento corto del quattordici settembre (Esaltazione della Croce), mentre il perimetro della tavola, aperto all'infinito, ne è il risultato, ci permette un puntuale riferimento Scritturale.

E' la profezia di Simeone a Maria durante la Presentazione al Tempio di Gesù:

“E anche a te una spada trafiggerà l'anima”

Luca **2.33**

(da leggersi come il perimetro della tavola)

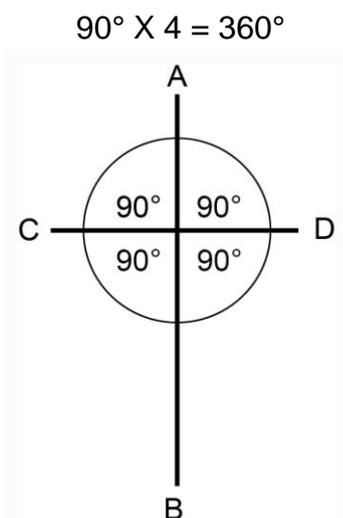
La Presentazione al Tempio si colloca al due febbraio che dista 33 giorni dall'inizio e 333 alla fine dell'anno bisestile.

Letto 33 – 333 è l'emblema temporale di Cristo fissato dalla croce.

**Quando giunsero al luogo detto Cranio
là crocifissero lui e i due malfattori,
uno a destra e l'altro a sinistra**

Luca **23.33**

I segmenti temporali descritti li possiamo visualizzare nello schema della croce, dove l'asse verticale è la Natività di Cristo e il braccio orizzontale, l'Esaltazione della Croce stessa.



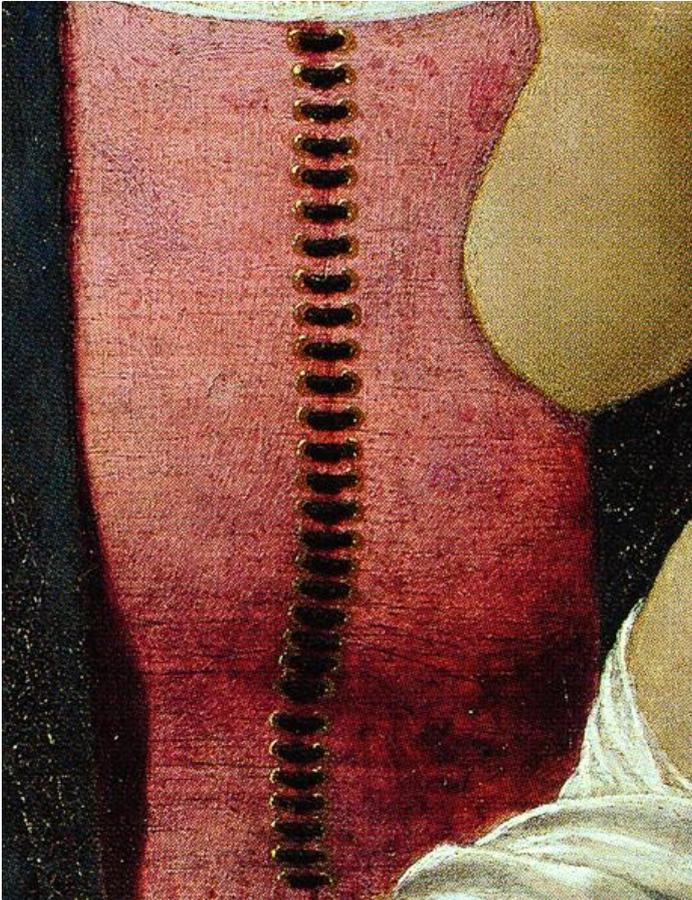
AB **360** - (venticinque dicembre **360 – 6**)

CD **108** = (quattordici settembre **258 – 108**)

252 (otto settembre **252 – 114**)

I quattro angoli retti della croce formano l'angolo giro di 360° , come dire che la Morte e la Natività di Cristo si fondono nella Resurrezione

Sei (6) è la Croce, quando ai quattro punti cardinali aggiungiamo lo Zenith e il Nadir, così che il patibolo di Cristo evidenzia l'**AXIS MUNDI**, il pilastro del cosmo che congiunge cielo, terra e inferi (Incarnazione, Passione e Resurrezione).



Il centro della tavola si colloca sulla quinta asola (il simbolo di Cristo fatto uomo; i cinque sensi e le cinque piaghe della Croce).

Le asole della veste rossa

Tutta la luna divenne rossa come sangue (Apocalisse)

sono ventinove come i giorni del ciclo lunare, e i giorni del mese bisestile.

29 Agosto, martirio di Giovanni Battista, il precursore del Signore, la sua Natività si colloca al solstizio d'estate, esattamente 6 mesi prima di quella di Gesù, al solstizio d'inverno.

La Natività di Cristo al solstizio coincide con l'astronomico fenomeno di una ripresa della luce del sole sulla notte invernale.

E nella Natività del bambino c'è la luna $360 - 6 = 354$ i giorni dell'anno lunare

Già sappiamo come le ventinove asole siano un segno dell'Annunciazione.

$$2^2 + 9^2 = 85 \text{ (venticinque marzo } 85 - 281)$$

Ma quest'ultima data ci porta all'area della tavola (3373.26)

Annunciazione 85 : 252 Natività di Maria = 0.337301587 microcifra dell'are

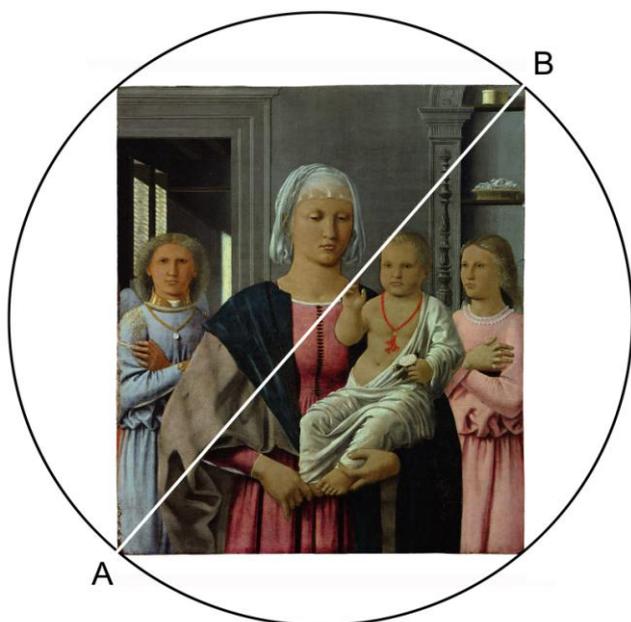
$$252 : 85 = 10 : X$$

$$X = 3.37301587$$

E' la prova della tesi sostenuta in questo volumetto. L'area della tavola viene determinata dalla divisione (proporzione) fra le due date calendariali, ne è una conseguenza.

L'area ricavata da questa divisione ritocca il lato verticale e orizzontale della tavola di nulla (sul piano materiale) ma sufficiente (per valore matematico) a ridisegnare la circonferenza con diametro la loro somma (116.49....)

Una circonferenza che non sarà di 366 ma di 365.98... e che si allinea (come abbiamo visto nelle pagine precedenti) non all'anno bisestile convenzionale, ma a quello calcolato sull'anno tropico, sul tempo del reale ciclo stagionale.



AB 82.6179625...

Il Volume della sfera, costruita sul cerchio che inscrive la tavola è una cifra (295271.8622...) che riformulata 29.5271... si allinea al mese lunare.

82617.9...:354.36 anno lunare = 233.etc

Il risultato è il perimetro della tavola

Frutto della diagonale, questo dato unito a quello offertoci dalla somma di base ed altezza (che come sappiamo è pari al diametro di una circonferenza di trecentosessantasei giorni; anno solare bisestile), ci fa capire come la Madre sussuma in termini originali i tratti essenziali della donna che appare al capitolo dodici dell'Apocalisse.

E un grande segno fu visto nel cielo: una donna avvolta dal sole, la luna sotto i suoi piedi, e una corona di dodici stelle sulla sua testa. Essendo in cinta, grida nelle doglie e nel travaglio del parto.....

.....

Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il suo figlio, appena lo avesse partorito. Ed essa partorì un figlio maschio, che governerà tutte le genti con bastone di ferro

Salmo 2.9

E la donna fuggì nel deserto, ove ha un luogo preparato da Dio affinché ivi sia nutrita per milleduecentosessanta giorni

Quando vide che fu gettato sulla terra, il drago perseguitò la donna che aveva partorito il maschio. Ma a lei furono date le due ali della grande aquila per volare nel deserto, al suo posto, lungi dal serpente, per esservi nutrita un tempo, due tempi e la metà di un tempo.....

giorni **1260 : 3.5** (un tempo + due tempi + la metà di un tempo) = **360**
trecentosessanta è la Natività del Bambino.

giorni 1260 : 252, Natività di Maria = 5 cifra dell'Incarnazione

126 X 2 = 252 otto settembre, Natività di Maria

La data speculare all'otto settembre, alla Natività di Maria è il ventitre aprile, giorno ciclicamente pasquale e memoria di San Giorgio, il cavaliere vincitore del drago.

Maria **252 – 114** otto settembre

San Giorgio **114 – 252** ventitre aprile



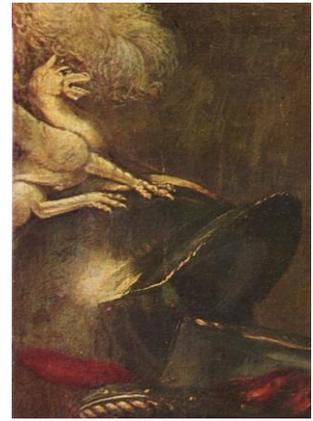
Tiziano

ritratto di Francesco Maria della Rovere

114 X 103

Il figlio di Giovanna di Montefeltro e Giovanni della Rovere (signori di Senigallia), è qui ritratto come generale della lega tra Carlo V, Venezia e lo Stato Pontificio contro i turchi.

La verticalità della tela letta, come segmento temporale di una circonferenza di trecentosessantasei giorni, corrisponde a San Giorgio, al ventitre aprile; lo ricorda il drago sulla borgognotta, l'elmo alle spalle del generale.



La radice quadrata di **29** è 5.385. Combinazione di 53.8 (lato orizzontale della tavola), e di 85 l'Annunciazione che ricorre il venticinque marzo, ottantacinque giorni dall'inizio e 281 alla fine dell'anno.

Natività di Maria **252 + 29 = 281** Annunciazione

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Matteo 28.1

L'ente numerico in Matteo opera uno scambio, un'ibridazione di eventi evangelici fra l'Annunciazione, la venuta di Gesù, la sua Incarnazione e l'annuncio della Resurrezione dopo la Croce.

Una polarità del tutto coerente con il messaggio salvifico.

La memoria di Maria Maddalena si celebra il ventidue luglio a 204 giorni dall'inizio e 162 giorni alla fine dell'anno.

Maria Maddalena **204 + 29** asole = **233** perimetro della tavola

E' alla Maddalena che **"il Figlio di Dio ha voluto offrire il primo annuncio della gioia pasquale"**.

E Pasqua di Resurrezione è la domenica successiva al primo plenilunio di primavera (cioè che si verifica dopo l'equinozio di primavera) ed è così compresa tra il ventidue marzo e il venticinque aprile (un

arco temporale di trentacinque giorni, amplificazione di quel 3.5 già considerato nell'Apocalisse).

E' una festività mobile, determinata dalle fasi lunari.

Il suo calcolo era la prima preoccupazione che per tutto il medioevo e oltre investiva chi computava il tempo, intrecciando il ciclo solare con il mese lunare.

Negli anni di Piero della Francesca alcune proposte, formulate in occasione di diversi concili, di raccordare il tempo naturale al tempo legale (il calendario risultava avanti di circa dieci giorni rispetto al ritmo stagionale) non sortirono effetti. Bisognerà aspettare il 1582 e Papa Gregorio XIII per arrivare alla riforma che oggi porta il suo nome.

L'equinozio di primavera, data di riferimento per determinare la domenica di Pasqua è il ventuno marzo, ottantuno giorni dall'inizio e duecentottantacinque giorni alla fine dell'anno.

La "distanza interna" al ventuno marzo è il segmento temporale che posiziona nel calendario la memoria della Maddalena.

285 – 81 = 204 ventidue luglio (204 – 162) memoria di Maria Maddalena

Noteremo anche che **28.5** è un ottavo di **228**, l'Assunzione di Maria, quindici agosto (duecentoventotto giorni dall'inizio e 138 alla fine dell'anno).

Ma l'Assunzione ci riporta alla natività stessa dell'Assunta.

Natività di Maria **114 x 2 = 228** Assunzione di Maria

Così che:

252 – 114 = 138 **138 + 228 = 366**

Assunzione 228 – 138 = 90

90 X 4 = 360

Natività di Gesù

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"

E l'angelo partì da lei.

Luca 1.38

La “distanza interna”, relativa alla Natività di Maria è un segmento temporale che ritroviamo nella data della sua Assunzione.

E' la medesima simmetria a cui ricorre Piero della Francesca quando ribalta la figura per ricavarne una seconda a lei speculare.



Esempio emblematico è quello che si riscontra nella Madonna del Parto



**Avrai gioia ed esultanza
e molti si rallegreranno
della sua nascita**

Luca 1.14

**E Il Verbo si fece carne
E venne ad abitare in mezzo a
noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal
Padre
pieno di grazia e di verità**

Giovanni 1.14

Madonna del Parto 260 X 203

somma lati verticali 520 – 406 somma lati orizzontali = **114**

Sono capitoli e versetti evangelici che assieme ai contenuti si sovrappongono perfettamente, proprio nei numeri ordinatori, alla figura della Madre di Cristo, colta all'interno del calendario liturgico, alla Festa della sua Natività, l'otto settembre (252 – 114).

Nell'affresco della Madonna del Parto la proporzione fra altezza (260) e base (203) è di 1.28...; la stessa proporzione che ritroviamo nel dividere i trecentosessantasei giorni dell'anno per il numero dei giorni che dal ventuno marzo, equinozio di primavera (81-285), ne risalgono la fine.

Anno 366 : 285 equinozio di primavera = 1.28....

base 203 X 1.28... = 260 altezza

All'interno delle cifre relative all'equinozio di primavera troviamo l'Annunciazione.

285 – 81 = 204

2040 : 24 = 85 Annunciazione, venticinque marzo (85 – 281)

Duemilaquaranta è il numero delle ore contenute negli ottantacinque giorni che dall'inizio dell'anno portano al venticinque marzo.

Quest'ultima osservazione ci porta a chiudere il ciclo aperto con l'Apocalisse.

Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio che chiamerà Emmanuele.

Isaia 7.14

7.14 : 2.04 = 3.5 (un tempo + due tempi + la metà di un tempo)

714 : 85 Annunciazione = 8.4 (ottantaquattro è ancora l'Annunciazione nell'anno di 365 giorni)

Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino

Matteo **2.9** (le ventinove asole)

Dalla lettura degli enti numerici avviene un intreccio identitario fra la Madre di Cristo e Maria Maddalena (la “mirofora”).

L’area della Madonna del Parto si relaziona alla Madonna di Senigallia nel numero 29 (le asole del corsetto).

(260 X 203) 52780	area della Madonna del Parto
5278 : 29 = 182	Visitazione della Beata Vergine Maria due luglio (184 – 182)

Si conferma così come il ventinove sia una precisa citazione del martirio di S. Giovanni Battista (29 agosto). Si veda anche:

Natività di G. Battista, ventiquattro giugno (176 – 190)	
	(176 X 190) 33440 -
area della tavola moltiplicato dieci	33730 =
	—————
le asole moltiplicato dieci	290

Anche il volume di una sfera con raggio 29 se lo dividiamo per il diametro della sfera stessa ci dà 176....

La collocazione della “Visitazione” al trentuno di maggio è recente. All’epoca di Piero della Francesca la si celebrava il due luglio, 182 giorni alla fine dell’anno. Fu estesa a tutta la Chiesa latina da Papa Urbano VI e confermata dal Concilio di Basilea nel 1441.

La colletta liturgica preposta alla “Visitazione”, recita la necessità di essere “docili all’azione dello Spirito”, come lo fu Maria all’Annunciazione.

Il viaggio della Madre di Cristo verso Elisabetta (Madre di Giovanni Battista), sua anziana parente, è letto come atto di carità e

comunione fraterna fra gli amati da Dio. E anche un'andare "verso la montagna", ripercorrendo (Maria, "foederis arca"), la via di Davide quando trasporto l'Arca dell'Alleanza a Gerusalemme.

Così che nell'incontro di Maria ed Elisabetta (di Cristo con Giovanni che nel grembo della madre "**senti la presenza nascosta del Cristo**"), si traccia il cerchio salvifico che congiunge il tempo dei profeti, della Legge, al tempo della grazia e del Vangelo.

E quello che succede al numero **182** (Visitazione)
 ribaltato in **281** (Annunciazione)

avviene nell'affresco, dove gli angeli che reggono la stoffa del padiglione, sono impostati dal verso e dal recto dello stesso cartone.

Questo gioco dritto-rovescio lo vediamo sull'area della Madonna di Senigallia.

rovescio dell'area della tavola 3733 –
 area 3373 =

360 Natività del Bambino
 Venticinque dicembre (360-6)

somma del dritto e del rovescio 3373 + 3733 = 7106
 perimetro della tavola 233 X 30.5 i giorni di un mese bisestile = 7106.5

E come per l'età espressa in mesi (400) e in anni (33.333...), si numera il finto e l'infinito intrecciati nella sacra identità di Cristo, così è nell'operazione che segue, dove cinque è il simbolo dell'Incarnazione (i sensi dell'uomo; le piaghe della croce):

volume di una sfera di raggio cinque 523... -
 cifra del perimetro della tavola 233 =

290 le 29 asole amplificate 10

290 è la radice cubica di una sfera con diametro **360**

il cui volume, dunque, è lo spazio della natività del Figlio (venticinque dicembre 360 – 6), data nella forma del solido che più di ogni altro racchiude l'idea della perfezione divina.

Ciò ci permette di capire ancor meglio la presenza di quella grossa perla sul petto dell'angelo, alla destra della Madre.



290 – le ventinove asole
233 = perimetro tavola

57 X 2 = 114 Natività di Maria
Otto settembre (252-114)

114 X 2 = 228 Assunzione di Maria
Quindici agosto (228-138)

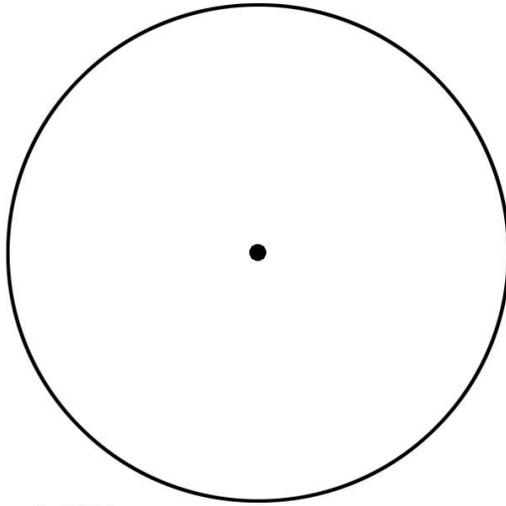
L'ipotesi è che la perla indossata dall'angelo abbia un diametro di 0.8 che moltiplicato 3,14 ci dà 2.512 (la targa numerale del venticinque dicembre, del Natale).

Anche perché il volume di una sfera con raggio 10 contiene otto volte esatte il volume di una sfera con raggio cinque.

La sfera è un cerchio in versione tridimensionale e il cerchio è l'1 (figura e cifra di Dio); l'unità del tutto a sua volta declinato nel pitagorico **10** (la divina Tetraktys 1+2+3+4 = 10)

Il 10 pitagorico

l' 1 equivale al centro
il 9 alla circonferenza



La circonferenza è un angolo giro di 360° , cifra che sul calendario indica due date fra loro simmetriche:

Natale (360 – 6)
Epifania (6 – 360)

$$(1:9) \times 3 = 0,333\dots$$

In questa ibridazione di scale di misura (geometriche, spaziali, temporali), in questo trattamento dei dati numerici, ritroviamo il Piero della Francesca autore dell'Abaco e del Libellus.

Sul diametro della perla sfoggiata dall'angelo abbiamo già avanzato un'ipotesi. Molte altre ne potremmo aggiungere nel seguire l'approccio che qui andiamo sperimentando.

Il Bambino è “troppo grande”!?

Siccome il riquadro compositivo che lo perimetra cade, si può dire per intero, nell'inquadratura della Madre, risulterebbe interessante calcolarne l'area intera per poi scorporare quella del Figlio.

Chissà che un raffronto delle rispettive misure, intrecciate con quelle della tavola, non ci aiuti a capire la necessità matematica di “quel di più” in braccio alla Madre.

Così le verità di fede diventano verità dimostrate, la teologia una sol cosa con la matematica; lo strumento di calcolo un'arte della ragione, una tecnica elevata a perfezione, buona per il “mistico

computo” come per sbrigare e ordinare le faccende quotidiane, gli scambi commerciali.

Una verità, la matematica che sola è capace di tenere assieme tante altre verità, spesso lontane e conflittuali fra loro.

L’affermazione che Piero della Francesca sia pittore-matematico può essere ribaltata (come un suo cartone) in matematico-pittore.

Nel Libellus scrive di voler “portare le cose dei geometri presso gli aritmetici”. In lui la geometria si fa numero e il numero figura, spazio e come abbiamo visto, tempo.

La stessa prospettiva misura relazioni di distanza fra le cose percepite che sono altresì una scala di profondità temporale.

Certo che l’acquisizione dei termini corretti che seguono i primi due, nel 3,14 è una conquista successiva alla morte di Piero, pur essendo stata la sua un’epoca di grande ripresa e fervore per gli studi scientifici, dove la questione dei numeri irrazionali era ben presente e dibattuta.

E Urbino fu una sede, una scuola, di primo piano nella sperimentazione ed affermazione del linguaggio umanistico connotato in termini matematico-geometrici. Ad Urbino avviene, sul versante di una strumentazione diversa, di un pensiero fatto di numeri, ciò che presso i Medici è il frutto della filosofia e della poesia di Ficino e Poliziano.

Ma quando Piero calcola esattamente il volume dell’intersezione di due cilindri, fra loro perpendicolari e la superficie della volta a crociera che quell’intersezione genera, noi oggi a volerla registrare quella formula non potremmo farlo senza ricorrere ad una esatta notazione del pi greco. Allora ritornando all’operazione con la quale apriamo il volume:

perimetro della tavola $233 : 2 = 116.5$

anno bisestile $366 : 116.5 = 3.14\underline{1}630901$

	$3.14\underline{1}630901$	–
Pi greco nei primi nove numeri frazionari	3.141592653	=
	<hr/>	
	0.000038248	

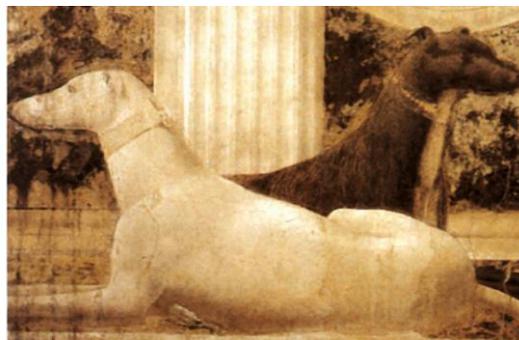
Come si può notare anche l'eccesso del quarto termine (6) viene matematicamente e di fatto, cioè nelle conseguenze pratiche, annullato.

A conclusione due cose

La poesia dei "minimi" in Piero della Francesca va cercata tanto nella perfezione dei dettagli pittorici, nella luce che li rende così tangibili, veri, da collocarli fuori dal tempo che in quella stessa pulviscolare luce, vista come un fascio d'infinita leggerezza numerica, una cifra atomizzata.

La tavola è un tutto numerico in cui "navigare" con logica, intuizione e creatività; interfaccia fra il finito e l'incommensurabile.

Se del perimetro diciamo che s'apre all'infinito, evochiamo una dimensione ambigua, metafisica e allo stesso tempo effettuale, nel senso che il bordo estremo del legno è pur sempre una linea divisibile all'infinito. E' un confine dove micro e macro-cosmo si compenetrano.



La seconda cosa è che il nocciolo dei ragionamenti qui svolti s'incentrano su un dato oggettivo, i nessi temporali che intercorrono all'interno del calendario liturgico, la sua geometrica architettura.

Allora è del tutto da escludere che quanto è sotto gli occhi di chi scrive non fosse ben più presente a chiunque, al tempo di Piero della Francesca.

All'obbiezione che le misure da noi prese in considerazione sono comunque quelle di una tavola rimpicciolita rispetto all'originale a causa del naturale ritiro, diciamo che è vero ma che stiamo

parlando di un oggetto fabbricato in un'epoca e da una cultura materiale, da una civiltà e tecnologia, essenzialmente centrate sulla lavorazione del legno, strumentalmente nelle condizioni di prevedere e calcolare gli effetti del tempo sul suo corpo.

Resta da chiederci quale sia la tenuta "scientifica" di queste pagine.

La stessa che riscontriamo quando sulla base di alcuni documenti dell'epoca, di contesto ambientale, si presume di attribuire una identità alla Madre, agli angeli e magari si formula l'ipotesi che nel Bambino è ritratto Guidobaldo, il figlio del Duca di Urbino.

Si muove uno scenario storico per arrivare alla tavola e introdurre qualche interpretazione testuale che la fonte stessa, spesso del tutto indiretta non autorizza. Lo si fa per un puro piacere estetico, o poetico, come il dire che la luce riflessa sul muro della stanza alle spalle della Madre, è quella di un giorno d'estate piuttosto che di primavera.

Qui si rovescia il percorso, pur sapendo che invertendo l'ordine dei fattori il risultato non cambia; la lettura dell'opera rimane un atto creativo, con buona pace dell'autore e del suo tempo.

Il documento è la tavola. La si maneggia in modo del tutto originale e i ragionamenti che se ne traggono sono tanto suggestivi quanto matematicamente dimostrati.

Anzi il fatto che il lato orizzontale e quello verticale della tavola siano il diametro di una circonferenza di 366 e che le 29 asole sulla medesima circonferenza di giorni ci conducano alla postazione 85 (all'Annunciazione) e che dividendo quest'ultima cifra per la postazione 252, identitaria del soggetto che indossa la veste con le asole, se ne ricavi l'area dell'opera è qui "semplicemente" rilevato in quanto realtà e dati incorporati nel dipinto stesso.

Il ponte con Piero è tutto nel piacere che dà il linguaggio dei numeri quando si applica, interpreta e trascrive con i propri segni i significati di un discorrere per immagini.

Post Scriptum

Se fosse ulteriormente necessario provare come il calendario ecclesiastico sia un disegno numerale in cui la Storia della Salvezza si struttura con logica stringente valga, ai fini di quanto condotto in queste pagine, introdurre la solennità di San Giuseppe (Sposo della Beata Vergine Maria).

Fu papa Sisto IV della Rovere (1471-1484), di cui Giovanni della Rovere, signore di Senigallia era il nipote, a fissare per tutta la cristianità, la festa di San Giuseppe il 19 marzo che dista 79 e 287 giorni dall'inizio e alla fine dell'anno bisestile.

Perché si arrivasse a questo evento, molto contribuì San Bernardino da Siena, rimarcando il profilo di San Giuseppe come custode e protettore di Maria e del Bambino.

Si rammenti la donna al capitolo dodici dell'Apocalisse che dopo aver partorito il figlio maschio, per salvarlo dal serpente fuggì nel deserto, nel luogo preparato da Dio per esservi protetta *"un tempo, due tempi e la metà di un tempo"*.

Natività di Maria 114 – 79 solennità di San Giuseppe = 35 amplificazione di 3.5
(un tempo + due tempi + metà di un tempo)

Nella coletta liturgica si esalta il carattere della "fedele custodia di Giuseppe a cui sono state affidati gli inizi della redenzione".

Il sì di Maria all'angelo annunziante è l'incarnazione di Gesù e simultaneamente attiva quello che sarà il ruolo di padre legale del Bambino da parte di San Giuseppe. Ebbene:

Natività di Cristo 360 – 79 solennità di San Giuseppe = 281 Annunciazione
(25 marzo, 85-281)

E sapendo come le 29 asole sul corsetto di Maria siano una traduzione dell'Annunciazione e il segno che conduce all'area della tavola, vediamo

79 + 29 = 108
287 – 29 = 258 Esaltazione della Croce (quattordici settembre, 258 – 108)

Annunciazione, Sacra Famiglia e Croce, un tutt'uno fra le relazioni calendariali e l'iconografia della tavola.

Il recente restauro della Madonna di Senigallia ha aggiornato le misure e l'area della tavola viene stimata **3373**.

Le dimensioni del supporto sono tutt'uno con il significato della figurazione, con la pulviscolare luce che entrando dalla finestra è simbolo del concepimento e del parto virgineo.

La prova sta nel criptico numero delle asole sul corsetto della Madre, ventinove.



$$2^2 + 9^2 = 85$$

Ottantacinque sono i giorni che nell'anno bisestile (a cui rinvia lo stesso 29) conducono alla data del venticinque marzo, all'Annunciazione (al concepimento di Cristo)

Il principale segno numerico di Maria, nel contesto del calendario liturgico è la sua Natività, l'otto settembre, 252 giorni dall'inizio dell'anno. Ebbene:

venticinque marzo **85** : **252** otto settembre = **0.3373** microriproduzione dell'area del dipinto

Le date calendariali sono segmenti temporali che nella tavola vengono assunti e tradotti in linguaggio geometrico, la matematica è lo strumento del loro accordo.